

**SCHEMA DI VALUTAZIONE n. 61/2013
dei progetti di atti legislativi trasmessi ai sensi del protocollo
sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità**

TITOLO:	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'anno europeo dello sviluppo (2015)		
NUMERO ATTO	COM(2013) 509		
NUMERO PROCEDURA	2013/0238 (COD)		
AUTORE	Commissione europea		
DATA DELL'ATTO	10/07/2013		
DATA DI TRASMISSIONE	24/07/2013		
SCADENZA OTTO SETTIMANE	21/10/2013		
ASSEGNATO IL	29/07/2013		
COMM.NE DI MERITO	3 ^a	Parere motivato entro	26/09/2013
COMM.NI CONSULTATE	1 ^a , 14 ^a	Oss.ni e proposte entro	19/09/2013
OGGETTO	La proposta intende porre in essere, nell'anno 2015 (ultimo utile per conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio - OSM), una serie di iniziative volte a informare i cittadini europei circa la cooperazione allo sviluppo dell'UE, sottolineando ciò che l'Unione europea può già ottenere quale maggiore donatore di aiuti al mondo e ciò che potrebbe fare in più grazie agli sforzi congiunti degli Stati membri e delle sue istituzioni.		
BASE GIURIDICA	Art. 209 del TFUE, ai sensi del quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano le misure necessarie per l'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, che possono riguardare programmi pluriennali di cooperazione con paesi in via di sviluppo e programmi tematici; art. 210 del TFUE, in base al quale, onde favorire la complementarietà e l'efficacia delle azioni, l'Unione e gli Stati membri sono chiamati a coordinare le rispettive politiche in materia di cooperazione allo sviluppo e a concertarsi sui rispettivi programmi di aiuto, anche nelle organizzazioni internazionali e in occasione di conferenze internazionali.		
PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ	La proposta appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto l'azione a livello dell'Unione si limita a integrare e		

completare le iniziative nazionali tese ad aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle questioni relative allo sviluppo, come sottolineato, tra l'altro, nella dichiarazione politica "Insieme per comunicare l'Europa", firmata il 22 ottobre 2008 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.

La proposta appare altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto si limita a quanto necessario per il conseguimento dei propri obiettivi.

ANNOTAZIONI:

Il 2015 sarà un anno cruciale per la politica di sviluppo, segnando la scadenza entro la quale dovrebbero essere concretamente realizzati gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) definiti in comune, e al contempo andranno prese le principali decisioni sul nuovo quadro che li sostituirà.

Gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** (*Millennium Development Goals*) sono stati adottati nel settembre 2000 dalle Nazioni Unite con la "[Dichiarazione del Millennio](#)", in base alla quale i 191 Stati membri dell'ONU si impegnavano a:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame;
2. Rendere universale l'istruzione primaria;
3. Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne;
4. Ridurre la mortalità infantile;
5. Migliorare la salute materna;
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie;
7. Garantire la sostenibilità ambientale;
8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

L'UE è il maggior donatore di aiuti pubblici allo sviluppo (APS), fornendo da sola più della metà degli aiuti a livello mondiale. Il Trattato di Lisbona ha incardinato in modo ancor più solido le politiche di sviluppo, con il loro obiettivo generale della riduzione della povertà, nel quadro dell'azione esterna dell'Unione, tesa a creare le condizioni per un mondo più stabile e prospero. La cooperazione allo sviluppo è inoltre parte integrante della strategia Europa 2020, e molte sono state le iniziative strategiche dell'UE per raccorderla ai principali settori d'azione dell'Unione (politiche ambientali e di sviluppo sostenibile *in primis*).

Nonostante il forte impegno dell'Unione, i cittadini europei spesso non dispongono di informazioni sulla cooperazione allo sviluppo, sulla sua necessità e sul valore aggiunto che è in grado di creare. Da un'indagine condotta da Eurobarometro nell'ottobre del 2012, è emerso che il 53% degli intervistati non sapeva nulla circa la destinazione degli aiuti dell'UE, e il 44% ignorava quali fossero i beneficiari degli aiuti bilaterali del proprio paese.

Le politiche di sviluppo sono radicalmente cambiate negli ultimi anni, abbandonando progressivamente la tradizionale relazione donatore/beneficiario e puntando sempre più a un approccio alle sfide globali di reciproco interesse, basato sulla parità con i paesi partner. Rimane comunque il fatto che i principali obiettivi della politica di sviluppo dell'UE richiedono un impegno pubblico; d'altro canto, il raggiungimento dell'obiettivo di destinare lo 0,7% del PNL alle politiche di sviluppo è reso particolarmente problematico dagli effetti della crisi ed è difficilmente conseguibile in assenza di un'opinione pubblica consapevole dell'interdipendenza dell'economia mondiale e del conseguente indotto positivo generato da un modello globale di sviluppo.

L'anno europeo dello sviluppo 2015 intende pertanto stimolare l'interesse attivo dei cittadini europei nella cooperazione allo sviluppo e promuovere un senso di responsabilità e opportunità per quanto concerne la loro partecipazione alla formulazione e all'attuazione delle politiche.

Si ricorda, al proposito, che gli Anni europei sono stati organizzati sin dal 1983, e si configurano tradizionalmente come uno strumento di comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specifici temi attinenti le politiche e le attività dell'Unione europea, e un'occasione per lanciare azioni pilota a livello dell'UE.

I messaggi principali da trasmettere nel corso dell'anno dovrebbero trarre origine dai recenti documenti prodotti dall'Unione europea, e in particolare:

- La comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento ([COM \(2011\) 637](#)), e le [conclusioni del Consiglio](#) sulla comunicazione stessa, del 14 maggio 2012;
- La comunicazione della Commissione "Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile" ([COM \(2013\) 92](#));
- La [risoluzione del Parlamento europeo](#) del 23 ottobre 2012 su "Un programma di cambiamento: il futuro della politica di sviluppo".

Per quanto possibile, verranno messe a profitto le iniziative di comunicazione già esistenti, ed esempio le Giornate europee dello sviluppo, l'iniziativa "Educazione e sensibilizzazione allo sviluppo" (DEAR), premi quali il premio Lorenzo Natali o le pubblicazioni sulla cooperazione allo sviluppo come la relazione annuale di EuropeAid. Le misure supplementari, individuate in analogia a quanto verificatosi nei precedenti anni europei ed elencate all'art. 3 della proposta, consisteranno primariamente in:

- Campagne di comunicazione per diffondere i messaggi chiave indirizzate al grande pubblico e a gruppi più specifici, anche attraverso i *social media*;
- Organizzazione di conferenze, eventi e iniziative con tutte le parti interessate, per promuovere la partecipazione attiva e il dibattito, e per sensibilizzare l'opinione pubblica a livello europeo;
- Iniziative concrete negli Stati membri volte a promuovere gli obiettivi dell'anno europeo, in particolare mediante lo scambio di informazioni e la condivisione di esperienze e di buone pratiche tra amministrazioni nazionali, regionali e locali e altre organizzazioni;
- Svolgimento di studi e indagini e diffusione dei loro risultati.

Per quanto concerne più in particolare le prospettive legate all'Anno europeo dello sviluppo 2015 sul versante italiano, va rilevato come nel 2012 il 57% dei fondi destinati dal nostro paese all'APS (peraltro, lontani dall'obiettivo dello 0,7% del PNL) sia stato veicolato attraverso i contributi obbligatori al bilancio UE e al Fondo europeo di sviluppo (FES), per i quali l'Italia si colloca rispettivamente al terzo e al quarto posto nell'Unione, con una chiave di contribuzione pari rispettivamente al 13,3% e al 12,86%.

La proposta prevede, all'art. 8, forme di sostegno finanziario a iniziative degli Stati membri che rientrino nelle finalità dell'Anno europeo, con quote di co-finanziamento che possono arrivare fino all'80% per attività incluse nel programma di lavoro che ogni Stato membro è chiamato a presentare alla Commissione europea entro il 1° giugno 2014. Ciò potrebbe comportare importanti sinergie con il semestre italiano di presidenza, che, coprendo il secondo semestre 2014, dovrà farsi carico in tutto o in parte della fase preparatoria dell'Anno europeo.

1° ottobre 2013

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)